



LA VOCE DELLO STUDENTE  
Giornalino dell'IIS E.FERRARI

---

*Periodico dell' IIS " E. Ferrari"*

*Chiaravalle C.le—CZ*

*Numero II*

*anno scolastico 2017/1018*



# INDICE

<b>EDITORIALE</b>	pagina 3
<b>NEL MEZZO DEL CAMMIN DI NOSTRA VITA...</b>	pagina 4
<b># LO SAPEVI CHE...</b>	pagina 6
<b>MODA</b>	pagina 7
<b>DICIAMO LA NOSTRA</b>	pagina 8
<b>IL POTERE DELLA MENTE</b>	pagina 9
<b>INCONTRO CON FLAVIO MARCO AURELIO CASSIODORO</b>	pagina 10
<b>L'UNIONE FA LA FORZA</b>	pagina 11
<b>LIBRO DEL MESE</b>	pagina 12
<b>FILM DEL MESE</b>	pagina 13
<b>NAVYA</b>	pagina 14
<b>LUPUS IN FABULA</b>	pagina 16
<b>SPORT</b>	pagina 17



**Dirigente Scolastico**

**Prof.ssa Elisabetta Zaccone**

## EDITORIALE

*“Mettila a frutto ogni minuto; sarai meno schiavo del futuro, se ti impadronirai del presente.”*

(Lucio Anneo Seneca)

Giugno 2018, un altro anno scolastico è giunto al termine, purtroppo o per fortuna. Come ogni anno i mesi sono volati, tra alti e bassi, facendoci giungere alla resa dei conti. A settembre questo momento sembrava lontano e invece eccolo arrivato, per alcuni troppo in fretta per altri dopo una lunga attesa, ma alla fine è sempre così: è la storia della scuola. Per noi ragazzi del quinto anno è arrivata l'ora del saluto definitivo e del “ciò che è fatto, è fatto” perché ormai siamo agli sgoccioli anche se l'ansia e le emozioni più intense devono ancora farsi sentire. Sembra ieri quando, a settembre 2013, abbiamo messo piede per la prima volta nel nostro istituto: emozionati, ansiosi nel dover affrontare un contesto nuovo, e perché no anche un po' impauriti, ma soprattutto piccoli. È proprio all'interno di queste mura, infatti, che siamo cresciuti e maturati condividendo momenti di gioia e tristezza. Nel nostro percorso siamo stati accompagnati da docenti che ci hanno guidati e supportati con disponibilità e affetto, sempre pronti ad ascoltarci, ma anche a rimproverarci quando necessario. Come dimenticare l'emozione del professore Ajelli nello spiegare il XXXIII canto del Paradiso del suo amato Dante; le “vere interrogazioni” della professoressa Truglia che, se non accompagnate, da un “oltre” ben approfondito avrebbero portato all'innalzamento del temuto “muro”; i “E stanno lì a parlare!” oppure i “Vi faccio un rapporto!” del mitico prof Sia; il “Perché!” più acuto dell'istituto, quello che si scrive “perché” ma si legge “pirchiù” della professoressa Gallo; i “FIVE MINUTES!” durante i compiti in classe della professoressa Gullà. Tutto ciò rimarrà scolpito nei nostri cuori e farà parte di quei ricordi indimenticabili che porteremo sempre con noi. Proprio per questo a voi, che rimarrete ancora tra questi banchi, diciamo: “Carpe Diem”, cogliete l'attimo e vivete ogni momento che vi si presenta davanti con passione e ambizione perché, anche quando vi sembrerà la fine, in realtà sarà solo l'inizio di un'indimenticabile esperienza. Non scoraggiatevi nei momenti di difficoltà, ma affrontateli con determinazione e coraggio. Arriverà quel fatidico giorno in cui sentirete suonare per l'ultima volta la campanella, che ha scandito le vostre giornate, e solo allora vi renderete conto che una parte di voi rimarrà per sempre in questo luogo. Arrivati a questo punto non ci resta che ringraziare e salutare tutti gli insegnanti, i collaboratori e tutte le persone che hanno fatto parte del nostro percorso formativo. In bocca al lupo a voi, ma soprattutto a noi!!

Candiloro Daniela Elena  
Santoro Sefora Chiara  
Staglianò Marco



## NEL MEZZO DEL CAMMIN DI NOSTRA VITA...

### *Dante Alighieri: L'Inferno*

L'Inferno è descritto nella Prima Cantica della Divina Commedia, il capolavoro per eccellenza di Dante Alighieri e della letteratura italiana. La puntuale rappresentazione dei paesaggi e dei tormenti delle anime che vi dimorano immerge il lettore nell'oscuro mondo del "male", facendogli cogliere appieno le molteplici sfaccettature della natura umana. L'Inferno è immaginato da Dante come un immenso imbuto, le cui pareti sono scavate nella roccia e vanno a formare tanti enormi gradini, ognuno dei quali costituisce un girone, o cerchio. In ogni girone è ospitata una diversa tipologia di dannati, che sono sorvegliati da una folta schiera di mostri, tratti dalla mitologia greca, e di diavoli risalenti alla tradizione popolare. Si incontrano Caronte, Cerbero, Minosse, il Minotauro, le Arpie, Pluto, Flegias, Gerione, i diavoli in Malebolge e i giganti, con i piedi appoggiati sul fondo ghiacciato di Cocito.

L'imbuto infernale è diviso in due parti: Alto e Basso Inferno. Nell'Alto Inferno troviamo le anime di coloro che, in vita, non hanno saputo controllare i propri istinti e le proprie passioni. E' il cosiddetto settore degli "incontinenti".

Nel Basso Inferno si distinguono altri tre settori destinati ad altrettante specie di peccatori:

- i violenti, che sono coloro che, nella vita terrena, hanno usato violenza contro gli altri, contro se stessi e contro le cose;
- i fraudolenti, che sono i peccatori che hanno commesso il male con l'inganno. La zona di questi dannati è chiamata "Malebolge" ed è suddivisa in dieci fossati concentrici, o bolge, con al centro un pozzo profondo, in cui alloggiano gli ingannatori, a seconda del tipo di frode utilizzata a danno altrui;
- i traditori, che sono collocati in quattro zone, in base alle vittime del loro tradimento: parenti, patria, amici e benefattori. Scendendo di girone in girone, le pene espiate dalle anime infernali sono sempre più crudeli, così come i peccati che hanno compiuto in vita.

L'attribuzione e la tipologia delle stesse punizioni seguono la legge del contrappasso, cioè esse sono applicate secondo un criterio di analogia o di contrasto con le colpe più gravi dei peccatori. All'inizio del viaggio Dante si trova disperso nel mezzo di un bosco selvaggio, intricato e oscuro, senza sapere come vi sia arrivato. Il suo animo è molto turbato, perché avverte che un grave pericolo lo minaccia. Quando tre belve feroci lo incalzano, impedendogli di proseguire il viaggio intrapreso e facendolo piombare nello sconforto, compare il poeta latino Virgilio. Costui gli promette di portarlo in salvo, anche se ciò avverrà attraverso una via lunga e pericolosa. Molti sono gli incontri e i momenti toccanti e ricchi di significato del cammino di Dante lungo i gironi dell'Inferno, che la penna del suo genio ha saputo esprimere in versi memorabili.

Nel canto V, dedicato ai lussuriosi, la profonda commozione del poeta nei confronti della triste storia di Paolo e Francesca e della passione amorosa, che travolse in vita i due innamorati e che ora, nell'Inferno, li trascina insieme in una tempesta senza tregua, è racchiusa in queste celeberrime frasi: *“Amor, ch’a nullo amato*



*amar perdona, mi prese del costui piacer sì forte, che, come vedi, ancor non m’abbandona. Amor condusse noi ad una morte. Caina attende chi a vita ci spense”.*

Di straordinaria intensità è poi la terzina contenuta nel canto XXVI, dedicato ai consiglieri fraudolenti: *“Considerate la vostra semenza: Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza”.* Le parole con cui Ulisse sprona i compagni, affaticati dal lungo viaggio e dall'età, a proseguire il loro viaggio oltre il confine del mondo conosciuto, esprimono un importante messaggio per l'uomo, ossia l'invito a perseguire la conoscenza, il bene cui ogni intelletto nobile più aspira.



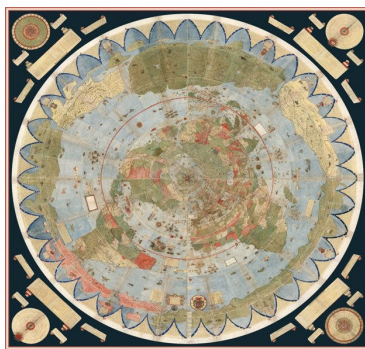
Attraverso il dialogo con le anime dei dannati e la rappresentazione delle loro pene, che caratterizza tutta la Cantica dell'Inferno, Dante riesce a parlare dell'essere umano, del suo dramma esistenziale, inducendolo a guardare nella profondità del suo animo e a riflettere sulla capacità del male. Il viaggio infernale è ormai concluso, un nuovo paesaggio più sereno e un nuovo mondo, dove regnano speranza e consolazione, attendono adesso i due pellegrini.

Lorenza Trebiscacce

## ... C'È QUALQUADRA CHE NON COSA?

Urbano Monti o Monte (1544–1613) è stato un geografo e cartografo italiano. Il suo capolavoro del 1590 è il “*Trattato universale. Descrizione et sito de tutta la Terra sin qui conosciuta*”. L'importanza del trattato geografico consiste, non solo nel contenuto descrittivo, ma anche nel dettagliato planisfero circolare in esso compreso, suddiviso in sessanta tavole assemblabili e riccamente decorate. Il planisfero utilizza una proiezione azimutale: fissato il Polo Nord come punto centrale, la mappa si sviluppa dall'Artide verso la parte esterna, dove si trova l'Antartide. Esistono tre copie della mappa, una delle quali acquistata dal collezionista David Rumsey, successivamente digitalizzata e assemblata a fine 2017, presso l'Università di Stanford. Il planisfero, il più grande della storia antica, presenta una vasta gamma di conoscenze non solo geografiche, ma anche d'informazioni sul clima, sui costumi delle popolazioni, sulla lunghezza del giorno, sulla distanza (approssimativamente corretta) tra le regioni, sulla flora, sulla fauna e sui caratteri mitologici dei rispettivi territori. La prima cosa che richiama l'attenzione è la regione dell'Artico, secondo la concezione del XIV secolo, rappresen-

tata come un insieme di isole divise da quattro fiumi, provenienti dal centro. Ciò è interessante perché nella Genesi 2,10 un fiume usciva dall'Eden e si divideva in quattro corsi. La mappa di Urne isole scomparse dalle mappe attuali, na. Essa viene collocata a sud delle isole nel mare dell'Argentina. Con una semplice ricerca su *Google Earth* di questa località, troviamo l'isola do, è possibile notare come la parte de-



ta. Altre riprese satellitari rivelano che l'isola, scoperta nel 1701, presenta dei tagli perfettamente allineati e costruzioni piramidali, che alludono a un'antica civilizzazione. Un'altra isola misteriosa presente sulla mappa è quella di Hy-Brasil, ad ovest dell'Irlanda, riportata per la prima volta dai cartografi nel 1325 e scomparsa poi nel 1853. L'anomalia consiste nella data della prima spedizione, risalente al 1480. Secondo la mitologia, l'isola, avvolta da una misteriosa nebbia, scompare e ricompare ogni 7 anni. Nel 1674 il capitano John Nisbet affermò di aver avvistato Hy-Brasil, riportando che essa era apparsa a lui e al suo equipaggio improvvisamente dopo essere stati avvolti da una misteriosa bruma. Una spedizione supplementare nel 1684 guidata dal capitano Alexander Johnson confermò ciò che il capitano aveva visto. L'ultimo avvistamento documentato di Hy-Brasil risale al 1872, quando l'archeologo T. J. Westropp la visitò in ben tre occasioni, affermando che aveva l'insolita tendenza a scomparire davanti agli occhi dei marinai. Un altro mistero della mappa è la *Vorago*, raffigurata vicino alla Norvegia (in italiano voragine, peraltro anagramma di Norvegia). Una grossa spirale simile a quella comparsa nel 2009 nel cielo norvegese - notizia smentita da alcune fonti russe apparentemente confutabili. Un'ultima osservazione interessante riguarda la collocazione dell'Arca di Noè in Turchia, sul monte Ararat, secondo la tradizione biblica. È infatti presente sul monte la cosiddetta “anomalia”; foto del 1940 mostrano un possibile relitto posto sulla cima del monte.

Giuseppe Corrado  
Marco Smeraldi

## NUOVO ANNO, NUOVE TENDENZE

L'estate 2018 è ormai alle porte, il modo migliore per prepararsi al suo arrivo è quello di conoscere le nuove mode per poter essere sempre innovativi e trendy. Partendo dagli accessori non possiamo farci sfuggire le borse di paglia, che possono essere usate in qualsiasi momento poiché sono in grado di donare uno stile fresco e allo stesso tempo moderno. Per chi vuole uno stile più folk, abbiamo le borse con le frange, che possono essere abbinare anche a capi romantici o floreali. Per quanto riguarda l'abbigliamento il must-have sono i vestiti lunghi che sono adatti a soddisfare qualsiasi esigenza, possono essere usati al mare, a lavoro ma anche in importanti occasioni come matrimoni o battesimi; quello più in voga è l'abito lungo chemisier che molte decidono di utilizzare in vacanza. Sono di tendenza anche gli abiti lunghi a stampe floreali che donano un look più elegante e sofisticato. Parlando di top e crop top, a differenza dell'anno scorso dove quelli con le spalline erano i più pratici, quest'anno abbiamo i top a monospalla che possono essere utilizzati con un reggiseno convertibile senza dover obbligatoriamente usare gli scomodi strapless. Per chi d'altra parte non ama gli abiti e preferisce indossare i pantaloni, non c'è da preoccuparsi, quest'anno i veri protagonisti sono i pantaloni corti eleganti che permettono di scoprire le gambe in modo elegante e di renderle più sottili. Ora passiamo agli occhiali da sole, che ogni anno si ripropongono in vari modelli, molti ci consigliano di scegliere gli occhiali a forma di occhio di gatto, che si adattano a qualsiasi tipo di viso e aggiungono un tocco glamour a qualsiasi tipo di abbinamento. Per i capelli, invece, parlando sia di tinte che di tagli, abbiamo molte nuove tendenze. Il taglio corto sarà quello predominante, che si ripropone in diversi stili, come ad esempio il taglio a scodella ma anche il ciuffo lungo laterale rappresenta un'importante opzione

proposte un po' troppo non ci abbandonano, questa per qualsiasi stagione che sta bene a tutte è il nell'avere i capelli più lunghi dietro. Del resto, uno dei dell'estate sarà "no piega disordinato misurato e effetto cool ma non troppo per le bionde il colore biondo beige leggermente matura dorata in grado di naturale; per le castane la 2018 propone molte scelte burnt caramel, una colorna che corrisponde a un mix tra caramello e cioccolato.



per chi vuole evitare estreme; i tagli medi sti ultimi sono una cerne, quello più scelto e long bob, che consiste gli davanti e più corti must delle tendenze perfetta" ma uno stile super naturale per un po. Parlando di tinte, adatto sarà il nude, un freddo con qualche sfumare un risultato namoda capelli dell'estate te; una di queste è il razione originale e mo-

Iris Catanzariti  
Nicoletta Garieri

## DICIAMO LA NOSTRA

***"Why didn't you say this to me when I was alive?"***

***"Perché non me lo hai detto quando ero viva?"***

*(da 13 Reasons Why)*

*Rimorso*: consapevolezza e pentimento del male commesso. Spesso, però, questo sentimento si scatena *troppo* tardi nell'animo di chi ha causato *troppo* dolore. Può essere anche difficile riuscire a prevedere le conseguenze delle proprie azioni quando ci si sente invincibili e questa sensazione, a volte, deriva dalla necessità di riversare all'esterno ciò che turba di più interiormente. Tuttavia, ciò non giustifica assolutamente una reazione atta a ferire una persona esterna, comunemente chiamata "vittima". Per quanto si possa cercare di comprendere le percezioni avvertite da quest'ultima, non è possibile immedesimarsi a pieno, se non lo si prova sulla propria pelle. È inimmaginabile sentire gli sguardi indiscreti rivolti al proprio corpo o sopportare il peso del giudizio altrui. Si potrebbe persino pensare che la vittima "esageratamente" sensibile cemente infischiarne, ma tali soprusi, "non dare im- le. Piuttosto, la vittima ten- scopo di essere apprezzata per scoprire miseramente sforzarsi, tutto ciò è inutile qualcuno pronto a giudi- unica soluzione il disperato diffusione di calunnie spes- questo punto ci si sente co- tasse di te, come se nulla ti felice. In casi estremi, ci idea di lasciare questa Ter- zare il suicidio come fosse egoismo, ma se un essere re tale gesto, molto proba- vederlo come unica via d'u- che giudicare un atto del genere, bisognerebbe aprire gli occhi e ascoltare gli animi altrui, perché per salvare una vita basta una sola persona, basta una sola mano.



tima sia o che dovrebbe sempli- quando si è oggetto di portanza" è inaccettabi- ta di "migliorarsi" con lo dal gruppo, ma finisce che, per quanto possa poiché ci sarà sempre carla. Così resta come tentativo di contenere la so insufficiente. Giunti a me se a nessuno impor- riuscisse ormai a render- si affianca alla definitiva ra. È comune demoniz- un atto di spregiudicato umano arriva a compie- bilmente egli riusciva a scita. Perciò, piuttosto

Andrea Sgotto

Stefano Papagni

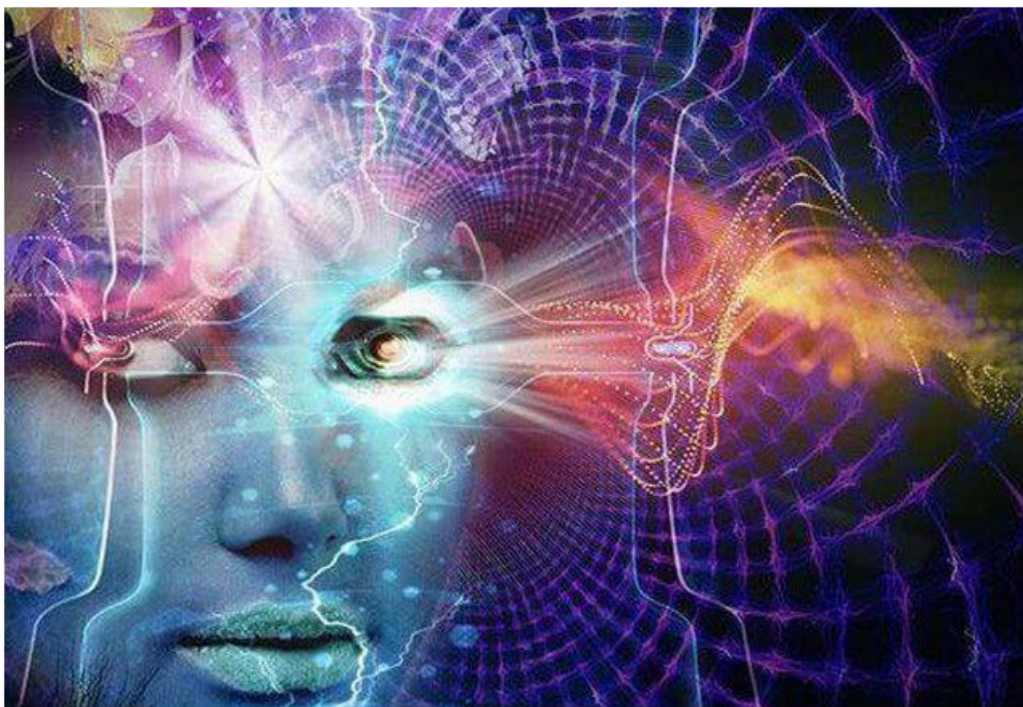


## IL POTERE DELLA MENTE

*“Non è tanto facile suonare lo strumento della mente”.*  
(Sigmund Freud)

La mente umana, da secoli oggetto di studio da parte di numerosi scienziati, solo nel XIX secolo, con Sigmund Freud trova una sua prima schematizzazione. Si tratta di un meccanismo complesso in grado di costruire nuove realtà e immagazzinare una consistente quantità di informazioni, che, anche se potrebbero sembrare rimosse, si scaturiscono attraverso attività inconscie quali i sogni, l'arte o la musica. Ma fino a dove è possibile spingersi oltre? Queste è una domanda molto insidiosa, alcuni artisti o scrittori ritengono che, per liberare i pensieri più occulti, sia necessario fare uso di droghe: tra questi ricordiamo i cosiddetti “poeti maledetti”, i quali usavano un linguaggio simbolico, per interpretare “cose impossibili da spiegare”. Si ritiene però che negli ultimi anni il potere della mente sia stato un po' inibito dall'uso di nuove apparecchiature tecnologiche che, semplificano e vanificano, lo sforzo mentale. Anche la religione si

è posta come uno strumento di controllo delle masse, sopprimendo la curiosità nell'uomo, riducendo tutto ad un pensiero comune e uccidendo dunque l'individualismo. Forse adesso avremmo bisogno di incarnare figura del superuomo nietzschiano? Esse-



la

re non un oltre-uomo soprannaturale, bensì un uomo in grado di andare oltre religioni, atteggiamenti comuni, portatore di una libertà che non è “di” ma “da”.

Detto ciò è necessario fermarsi a riflettere su quanto la società e gli strumenti moderni soffochino bruscamente l'attività della mente umana. Occorre uscire fuori dagli schemi, sentirsi liberi, essere se stessi tra tanti e non uno tra i tanti. Sono questi gli atteggiamenti che probabilmente renderanno ognuno di noi un super-uomo e non un semplice uomo, capace di spingersi oltre.

## Incontro con Flavio Magno Aurelio Cassiodoro

Il 31 maggio scorso si è svolta la visita guidata al Parco Archeologico di Roccelletta di Borgia dopo uno studio approfondito sulla figura di Cassiodoro, uno dei consiglieri più fidati di Teodorico che, fino agli anni '20 del sesto secolo, riuscì a far convivere goti ariani e latini cattolici in un unico territorio. Cassiodoro, appartenente ad una delle più stimate e ricche famiglie dei Bruttii, originaria dall'Oriente. Al termine della guerra gotica si stabilì in via definitiva a Squillace, opta per una vita monastica dedicando tutto il suo tempo e tutte le sue ricchezze alla costruzione del *Vivarium*. Qui diede vita ad una *Scriptorium*, dove venivano copiati i manoscritti antiche biblioteca per ospitare gli argomenti scritti, infatti, orazione ecclesiastica o della società. Una delle portanti fu una raccolta di *Variae*, che furono utilizzate da papa Gregorio la letteratura cristiana. può evincere una miscela sulla tarda antichità di



vita monastica tempo e tutte le struzione del *Vivarium* ad uno *Scriptorium* trascritti e preservati e ad una gran- tarli. Le sue opere più disparati: ni, trattati di cronologia sull'evoluzione sue opere più im- di lettere, le *Variae* come model- Magno e da tutta Da quest'opera si niera di notizie carattere politico,

civile e religioso. I secoli in cui visse Cassiodoro sono sempre molto trascurati dalle scuole e considerati solo come periodi di decadenza. Se fossero stati soltanto periodi di grande crisi non ci sarebbero stati monasteri dove si continuava a trascrivere e studiare i testi antichi. Infatti, senza la costruzione di queste strutture a scopo culturale non sarebbe oggi possibile parlare di "Rinascimento". La visita guidata al parco archeologico *Scolacium* e al Museo, predisposta con entusiasmo e competenza dalla prof.ssa Adele Salituro, ha consentito ai ragazzi delle classi prima, seconda e quarta del Liceo scientifico di toccare con mano ciò che resta dell'importante colonia di *Skilletion*, che conserva tracce dell'impianto classico, della colonia romana e dell'insediamento bizantino. Un'esperienza altamente formativa che ha permesso di acquisire consapevolezza dell'importanza del patrimonio storico-archeologico in cui viviamo e di cogliere gli elementi di continuità nella storia, approfondendo nel contempo la realtà locale attraverso il contatto diretto con le fonti archeologiche e monumentali presenti nel nostro territorio.

Angela Nisticò

Giada Staglianò

# L'unione fa la forza

*“Nessuno di noi, me compresa, potrà mai fare grandi cose.. Ma tutti possiamo fare piccole cose con grande amore, e insieme possiamo fare qualcosa di meraviglioso”.*

(Madre Teresa di Calcutta)

L'Unicef realizza programmi di educazione ai diritti nelle scuole e nelle università, dialoga con le istituzioni per migliorare le leggi che toccano da vicino bambini e adolescenti, promuove campagne per l'allattamento al seno, per un ambiente urbano a misura di bambino e per la partecipazione dei più giovani alle questioni che li riguardano, il cui scopo consiste nel tutelare e salvaguardare i diritti dell'infanzia nel mondo. Il Comitato Provinciale UNICEF di Catanzaro ha organizzato anche per il 2018 la consueta manifestazione di fine anno scolastico, la G.U.I. (Giornata Universale

del'Infanzia) alla quale sono state chiamate a partecipare le scuole della provincia che hanno aderito all'iniziativa, in particolare quelle che hanno svolto il programma contenuto nel progetto “Verso una Scuola a suo tempo tra il Ministero e l'UNICEF Italia. La colloca nel quadro generale “Bullismo e Cyberbullismo sempre sullo sfondo della Convenzione Internazionale dei Diritti dei Minori si è svolta sabato 26 del Parco della Biodiversità alle ore 9. Le scuole partecipanti si formano di canti, balli o la problematica del bullismo si manifesti, oppure dalla Costituzione. L' IIS rato una coreografia, una rettiva dell'entusiasta progetto, prof.ssa Caterina anno riesce a coinvolgere tutto in un'esperienza sidal punto di vista umano. Euforica ancora una volta la dott.ssa Annamaria Fonti Iembo, storica presidente dell'UNICEF provinciale di Catanzaro che ha espresso la sua ammirazione per la nostra scuola, scuola “AMICA”, per la sensibilità e la sollecita risposta a tutte le iniziative promosse dall'UNICEF.

Il motto principale è stato: “L'unione fa la forza” ed è proprio vero, poiché chi è forte si difende da solo, chi è più forte difende gli altri.

unicef  
COMITATO PROVINCIALE CATANZARO

immagina un mondo senza possessi, vi chiedono se ci siano, senza necessità di avidità o fame. La fratellanza tra gli uomini. Immagina, tutta la gente, condividere un mondo intero... Puoi dire che solo un sognatore, ma non sono il solo. Spero che ti unirà anche un solo giorno e che il mondo diventi uno. (John Lennon)

**GIORNATA UNIVERSALE DELL'INFANZIA 2018  
TUTTI UNITI CONTRO LA VIOLENZA**  
EVENTO CONCLUSIVO NELL'AMBITO DEL PROGETTO MIUR/UNICEF ITALIA PER UNA SCUOLA AMICA DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI E DEL PROGETTO NAZIONALE UNICEF - SERVIZIO CIVILE INCLUSIONE SOCIALE DEI MIGRANTI

**PARCO DELLA BIODIVERSITÀ  
CATANZARO 26 MAGGIO ORE 9.00**

ore 9.00 Rodino delle Scuole partecipanti in Piazza S. Leonardo e corteo fino al Parco della Biodiversità  
ore 10.00 Alzabandiera  
Inno dell'Unicef  
Canto "Chiamate Ragazzi dell'U.C. Casalnuovo - Catanzaro Saluto di benvenuto  
SERVIZIO MIUR/USI Presidente Provinciale Unicef Catanzaro Saluti Istituzionali

Alzabandiera sfilata, tra l'altro, un serbatoio contro la violenza di ogni tipo e in particolare contro il cyberbullismo, che deteriora e svuota l'azione educativa di famiglie e scuole e disgrega la loro funzione eguagliare e armonica dei Ragazzi. Da lì si parte l'idea del Comitato provinciale di Catanzaro di mettere l'evento "Tutti Uniti" nel campo uno dei valori fondamentali del vivere civile che è l'idea di Insieme, come conseguenza delle iniziative, responsabilità non solo per garantire la sussistenza ma fare del bene di tutti, quanto per raggiungere i fini che derivano dal vivere civile e gli scopi del Progetto.

Non c'è da dimenticare che in tutto il 2018 la lotta che si farà è a sostegno delle iniziative di inclusione sociale dei Migranti, e in particolare di quelle che derivano dal dialogo e dall'interazione pacifica, e soprattutto l'aggiornamento delle emergenze sociali dei Ragazzi, verso la loro inclusione e tutti i costi di guerra con la sofferenza dei più deboli, a impedire il crollo degli aiuti, nella trasparenza e nella e il rispetto per i fini del tutto istituzionali.

La Giornata Universale parteciperà anche i Ragazzi, ragazzi nativi del canti LEA, LEA, S. S. R. A. R. di Catanzaro in vista del Progetto nazionale "Inclusione sociale dei Migranti".

Oggi, con la partecipazione festosa di tutti i Ragazzi e Gioventù, solo nella primavera scorsa dei Ragazzi, verso la loro inclusione e tutti i costi di guerra con la sofferenza dei più deboli, a impedire il crollo degli aiuti, nella trasparenza e nella e il rispetto per i fini del tutto istituzionali.

Il motto principale è stato: "L'unione fa la forza" ed è proprio vero, poiché chi è forte si difende da solo, chi è più forte difende gli altri.

Progetto della "Giornata Nazionale Unicef Italia, Anno 2018" di fine anno scolastico

la Amica”, concordato con la Provincia di Catanzaro, con la collaborazione della Pubblica Istruzione di quest’anno si è svolta nell’ambito della “Giornata dell’emergenza” e, comunque, in occasione della Convenzione Internazionale dei Diritti dei Minori. La manifestazione si è svolta sabato 26 maggio, nell’Anfiteatro di Catanzaro, con la partecipazione di tutte le scuole della provincia che hanno aderito all’iniziativa, in particolare quelle che hanno svolto il programma contenuto nel progetto “Verso una Scuola a suo tempo tra il Ministero e l’UNICEF Italia. La colloca nel quadro generale “Bullismo e Cyberbullismo sempre sullo sfondo della Convenzione Internazionale dei Diritti dei Minori si è svolta sabato 26 del Parco della Biodiversità alle ore 9. Le scuole partecipanti si formano di canti, balli o la problematica del bullismo si manifesti, oppure dalla Costituzione. L’IIS rato una coreografia, una rettiva dell’entusiasta progetto, prof.ssa Caterina anno riesce a coinvolgere tutto in un’esperienza sidal punto di vista umano. Euforica ancora una volta la dott.ssa Annamaria Fonti Iembo, storica presidente dell’UNICEF provinciale di Catanzaro che ha espresso la sua ammirazione per la nostra scuola, scuola “AMICA”, per la sensibilità e la sollecita risposta a tutte le iniziative promosse dall’UNICEF.

Agata Corrado

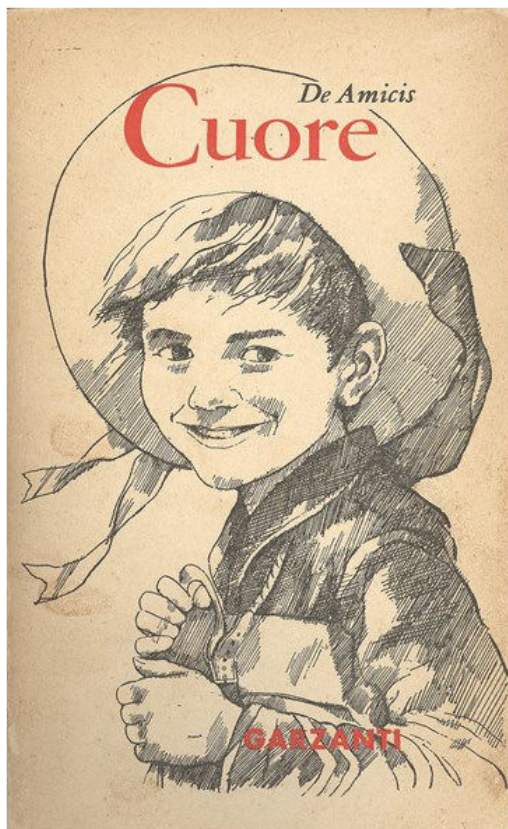
## LIBRO DEL MESE

# CUORE

*“Coraggio... piccolo soldato dell'immenso esercito. I tuoi libri sono le tue armi, la tua classe è la tua squadra, il campo di battaglia è la terra intera, e la vittoria è la civiltà umana.”*

(Edmondo De Amicis)

Il libro cuore è un romanzo per ragazzi scritto da Edmondo De Amicis pubblicato nel 1886 dalla casa editrice Treves. De Amicis racconta una storia ambientata nel periodo successivo all'Unità d'Italia e il protagonista è un bambino di undici anni, Enrico Bottini, che attraverso un diario scrive, giornalmente, quello che vede e sente, tutto quello che gli accade intorno durante un anno scolastico presso una scuola della città di Torino. Nel romanzo l'attenzione è posta in particolare sul mondo della scuola, la maggior parte delle riflessioni sono sugli insegnanti e sugli alunni della classe di Enrico, che racconta aneddoti e descrive i suoi compagni di avventura. Lo sviluppo dell'anno scolastico è seguito in ordine cronologico, dal 17 ottobre 1881 al 10 luglio 1882: a ogni capitolo, in cui il diario di Enrico racconta le sue esperienze, vengono aggiunti consigli per la sua crescita. Il libro Cuore è diviso in 100 capitoli, in cui il diario di Enrico è interrotto da lettere dei familiari, che leggono le sue lettere e gli danno consigli. In ogni capitolo vengono aggiunti nove racconti, prelevati dal maestro di Enrico, che spesso con esito drammatico, di varie regioni. Lo scrittore Edmondo De Amicis, attraverso la penna del protagonista, fa interagire tra i vari bambini, provenienza sociale; è questa la dinamica di comportamento tra un gruppo di bambini. Il libro Cuore però non è solo un diario, ma anche un'educazione familiare, la quale viene data dai genitori, che sono i modelli per i figli. Il libro Cuore però non è solo un diario, ma anche un'educazione familiare, la quale viene data dai genitori, che sono i modelli per i figli. Il libro Cuore però non è solo un diario, ma anche un'educazione familiare, la quale viene data dai genitori, che sono i modelli per i figli.



co è intervallato da letture delle sue pagine e gli fornisce. A questi capitoli si aggiungono le avventure, bambini italiani di vario tipo. De Amicis, attraverso il suo diario, nota le differenze che esistono tra un ragazzo e un altro. Disegna il carattere individuale del bambino, la disciplina e i valori che formano il carattere. È il racconto visto solo attraverso la visione adulta, cercano di affrontare la vita, le difficoltà e i giorni come l'impegno, la dedizione e il senso del dovere, il rispetto dell'autorità e della famiglia, l'amore per la patria. Con Cuore l'intento di Edmondo De Amicis, è di mostrare un'Italia priva di radici comuni, che cerca di superare le diversità sociali e culturali, costruendo una base che realizzi la reale unità del paese.

Simona Perruccio

## FILM DEL MESE

### AVENGERS: INFINITY WAR

*“So cosa significa perdere, sentire disperatamente di aver ragione, ciò nonostante... fallire.”*

Con questa citazione, pronunciata nell'oscurità dell'ambientazione, esordisce il diciannovesimo blockbuster dell'UCM (Universo Cinematico Marvel) in occasione dei 10 anni dei Marvel Studios, il cui percorso è stato inaugurato dal primo “Iron Man” uscito nel 2008. Con una trama entusiasmante e ben concatenata di eventi, “Avengers: Infinity War” riesce brillantemente a intrecciare le avventure dei famosi supereroi, con una notevole quantità di personaggi (circa 76). Il film, già nelle sale dal 25 Aprile 2018, ha registrato, nel weekend di apertura, il più alto numero di incassi nella storia del cinema mondiale, riuscendo ad emozionare un pubblico di ogni età, grazie agli effetti speciali e alla capacità dei due registi, i fratelli Russo, di rappresentare un fumetto sul grande schermo. Questa pellicola segna, inoltre, l'“inizio della fine” della tanto amata saga cinematografica, che si concluderà (almeno per i veterani) con l'uscita di “Avengers 4”, attesa per il prossimo anno.

Morte e distruzione pervadono i numerosi quadri coinvolti, spaziali e non, che convergono, alla fine, nel fulcro centrale della vicenda: uno scontro memorabile su due fronti (cosmico e terrestre). L'intento del “titano pazzo”, la conquista di sei preziose gemme, ha come obiettivo quello di raggiungere l'equilibrio dell'Universo. Le gemme, generate dal Big Bang, rappresentano gli elementi che costituiscono il Cosmo e, in quanto tali, donano l'onnipotenza a chi le possiede tutte quante. Dislocate nello spazio, Thanos ne è da sempre alla ricerca e due di queste si trovano proprio sulla Terra; per raggiungerle, dunque, invia i suoi “figli”, i membri dell'Ordine Nero, con il compito di collezionarle. È qui che entrano in gioco gli Avengers, che dovranno dividersi per impedire l'ascesa al potere del più grande nemico mai incontrato. Nello scontro finale, in cui ci si contende la conquista dell'ultima gemma dell'infinito, gli eroi dovranno allearsi per dominare l'ingente forza del titano.

Riusciranno i Vendicatori a evitare una catastrofe di così grande portata e a far sì che l'unico degli oltre 14 milioni di futuri possibili, previsti da Doctor Strange, si avveri?



Sara Chiera

Sara Moroniti

## NAVYA

*“Abbiamo bisogno di darci reciprocamente lo spazio per crescere per essere noi stessi, per esercitare la nostra diversità. Abbiamo bisogno di darci spazio l’un l’altro in modo che possiamo dare e ricevere cose così belle come idee, apertura, dignità, gioia, guarigione e inclusione.”*

(Max de Pree)

Quest’anno la mia scuola ha partecipato al progetto GLOBAL FAMILY che ha permesso di ospitare uno studente universitario internazionale mentre prendeva parte ai nostri progetti di volontariato per sei settimane. Il 12 aprile è così arrivata in Italia Navya, studentessa diciannovenne di nazionalità indiana, frequentante il secondo anno dell’Università di Psicologia, Sociologia e Letteratura Inglese. Con la mia famiglia ho così avuto l’opportunità di ospitare e condividere con la studentessa ospitata la sua cultura ampliando i miei orizzonti, ma ancor di più ho condiviso i suoi umori, sentimenti, sorrisi abbracciandoli con amore, il tutto come si usa dire a chilometro “zero”. A parte la mia esperienza personale maturata nei quarantacinque giorni della sua permanenza presso la mia casa e al di là dei dati tecnici e scolastici, Navya per la nostra scuola ha rappresentato principalmente una sorta di apertura e comunicazione verso chi vive lontano da noi, ci siamo interfacciati quotidianamente in maniera sincera e solidale raggiungendo quello che era lo scopo del progetto. La partecipazione a questo progetto anche se in apparenza potrebbe sembrare finalizzata soltanto allo scambio culturale ha anche sviluppato quello che è lo spirito di adattamento reciproco ossia abituarsi in poco tempo alle caratteristiche di un modo di vivere spesso completamente diverso. La permanenza di Navya ha sicuramente rappresentato una crescita personale dei partecipanti al progetto attraverso l’ampliamento degli orizzonti culturali, sociali e direi soprattutto umani, volendo racchiudere il tutto in una parola potremmo parlare di educazione interculturale e quando dico educazione questa va intesa a largo raggio nel senso che è proprio questo l’elemento imprescindibile da cui far partire qualsiasi attività umana. E’ noto ed è un principio fondamentale che l’ospitalità, insita nel nostro progetto, è l’abc dell’umanità buona, deve essere un valore assoluto e deve rappresentare una delle pietre miliari dell’essere civile.



A costo di sembrare alquanto ripetitiva, ci tengo a sottolineare che il principio dell'ospitalità si fa risalire storicamente a circa 3000 anni fa nel mondo Greco considerandolo come un legame di solidarietà e di amicizia e lo si concedeva ancor prima di conoscere il nome dello straniero per cui rinvigorirlo al mondo d'oggi, in cui la fa da padrona spesso l'indifferenza per non dire altri sentimenti ostili, è sicuramente un modo di vivere grandioso.

Sempre nell'antica Grecia all'ospite il padrone di casa offriva la cena e la camera più bella, in pratica l'ospite straniero era inquadrato come un membro della famiglia e non come un intruso. Quando sussistono queste aperture mentali ecco che il progetto assume la sua completezza e lasciatemelo dire il suo fascino.

Concludo con un pensiero che a mio avviso rappresenta la traccia indelebile che ci ha lasciato tale esperienza: " Finché nel cuore di ognuno di noi continuerà a brillare la luce dell'amore il mondo sarà salvo, ma se quell'amore scemerà, allora l'odio e l'indifferenza dilagheranno e finiranno per distruggerlo".

CIAO NAVYA, A PRESTO.

Lilia Catricalà



## LUPUS IN FABULA

### “**Verba volant, scripta manent**”

“Le parole volano, gli scritti rimangono.”

E' una locuzione latina che venne estrapolata da un discorso di Caio Tito al senato romano. L'oratore, attraverso il suo discorso, volle far capire al suo pubblico l'importanza dello scrivere perché le parole si possono dimenticare mentre gli scritti persistono nel tempo in quanto documenti. Tuttavia, in quell'epoca, questa locuzione latina aveva un valore e un significato diverso. Infatti, al tempo di Caio Tito, la maggior parte della popolazione era analfabeta; per questo la frase “**verba volant, scripta manent**” voleva intendere che le parole viaggiano di bocca in bocca, cambiando molte volte il loro significato originale, a differenza degli scritti i quali restano immutabili e indelebili.

### “**Cogito ergo sum.**”

“Penso dunque sono.”

La locuzione latina venne utilizzata da Cartesio per esprimere il concetto che l'uomo ha la certezza della sua persona in quanto ha la capacità di pensare. Inoltre, il dubbio che l'uomo ha della sua esistenza è la prova della realtà della mente umana. Attraverso il pensiero la creatura ha quindi il privilegio di distinguere quello che è vero da quello che è falso, per poi applicarlo nella vita quotidiana. Cartesio per elaborare la sua filosofia mette inizialmente in discussione ogni affermazione credendola falsa. Per questo motivo il filosofo crede che anche le scienze matematiche non sono completamente veritiere, perché anche esse non hanno la conoscenza integra dell'essere umano e della nostra esistenza. L'uomo, per di più, all'inizio della sua vita, non ha la certezza di esistere come corpo materiale perché ancora non conosce la materia, ma è sicuro di vivere in quanto creatura che dubita. A questo punto della filosofia Cartesio si accorge che il dubitare di pensare è già pensare, quindi quando l'uomo ha un'idea evidente quest'ultima risulta essere per forza realtà.

### “**Panta Rhei.**”

“Tutto Scorre.”

Arrivati a questo punto della trattazione, ci teniamo ad illustrare una locuzione che sicuramente ha aiutato Francesco Gabbani a vincere Sanremo con la canzone Occidentali's Karma. Stiamo parlando, ovviamente, di “**Panta Rei**”...and singing in the rain! E' una locuzione utilizzata da Eraclito nella teoria del divenire. Il filosofo fa riferimento al fatto che, se si mettono i piedi nell'acqua di un fiume, non saranno mai toccati dalla stessa acqua perché essa scorre. Allo stesso modo non si può toccare una sostanza mortale nel medesimo stato perché, a causa della teoria del divenire, essa viene, va, si raccoglie e si disperde. Questi esempi vennero fatti per sottolineare come l'uomo non può fare la stessa esperienza due volte.

Nicoletta Marra  
Maria Pia Riga



## SPORT

### A...RRIVEDERCI

## Il Crotone è retrocesso in Serie B

Al termine dell'ultima partita di campionato che il Crotone ha disputato allo stadio San Paolo contro il Napoli, il campo ha espresso una sentenza che i tifosi rosso-blu non avrebbero mai voluto sentire: la loro squadra del cuore era appena retrocessa in Serie B. La sconfitta contro il Napoli è solo l'ultima delle tante, troppe in questa stagione, che ha sancito la fine del sogno dei Calabresi dopo appena due campionati di massima serie. Solo due stagione fa, infatti, gli "squali" ottenevano la loro prima promozione in Serie A tra

l'entusiasmo e lo stupore intera ormai tuata a ve-prodezze di squadra così ed oltre tut-brese. Era della Reggi-una forma-labrese non parte al campionato.



generale dell'Italia disabi-dere le una piccola to cala-dai tempi na che zione ca-prendeva massimo Dopo un

inizio stentato, tra lo scetticismo generale il Crotone inizia ad accumulare punti su punti che solo all'ultima giornata valgono un'insperata salvezza data da un'incredibile vittoria contro la Lazio. Per il calcio italiano è una festa in quanto sono poche le squadre che, come il Crotone, puntando su calciatori giovani e italiani ottengono risultati positivi. Le grandi squadre puntano su giocatori stranieri e già maturi, provenienti da campionati esteri, arrivando a sborsare per loro cifre spropositate. Così facendo i ragazzi italiani dei settori giovanili non riescono a fare il grande salto nel professionismo e il loro talento viene sprecato. Questo è uno dei grandi problemi del calcio italiano, che non sforna talenti e non riesce a qualificarsi alla fase finale del Mondiale 2018. Fa piacere vedere squadre come il Crotone che cercano di capovolgere la situazione. Poco importa se la sfortuna di una stagione maledetta come quella che si è appena conclusa interrompe la militanza in serie A. Gli squali hanno fatto sognare Crotona, la Calabria e l'Italia intera e di certo continueranno a farlo negli anni a venire.

Mario Iozzo

**Direttrice :**

Catricalà Lilia

**Redattori:**

Candiloro Daniela Elena

Catanzariti Iris

Chiera Sara

Corapi Guido

Corrado Agata

Corrado Giuseppe

Fera Nilde

Garieri Nicoletta

Iozzo Mario

Nisticò Angela

Marra Nicoletta

Moroniti Sara

Papagni Stefano

Perruccio Simona

Riga Maria Pia

Santoro Sefora Chiara

Sgotto Andrea

Smeraldi Marco

Staglianò Giada

Staglianò Marco

Trebiscacce Lorenza

**Docente responsabile:**

Macrina Chiarina

*« Questo libro è particolarmente dedicato ai ragazzi delle scuole elementari, i quali sono tra i 9 e i 13 anni, e si potrebbe intitolare: Storia d'un anno scolastico, scritta da un alunno di terza d'una scuola municipale d'Italia. - Dicendo scritta da un alunno di terza, non voglio dire che l'abbia scritta propriamente lui, tal qual è stampata. Egli notava man mano in un quaderno, come sapeva, quello che aveva visto, sentito, pensato, nella scuola e fuori; e suo padre, in fin d'anno, scrisse queste pagine su quelle note, studiandosi di non alterare il pensiero, e di conservare, quanto fosse possibile, le parole del figliuolo. Il quale poi, 4 anni dopo, essendo già nel Ginnasio, rilesse il manoscritto e v'aggiunse qualcosa di suo, valendosi della memoria ancor fresca delle persone e delle cose. Ora leggete questo libro, ragazzi: io spero che ne sarete contenti e che vi farà del bene. »*

**(da CUORE, Edmondo de Amicis - Dedicata dell'autore)**